LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Rivincita per Marchesi

Il Napoli pareggia col sorprendente Como di Marchesi grazie a un discusso rigore

Paparesta aiuta Maradona

In vantaggio in avvio di ripresa, i lariani sono stati raggiunti all'83 - Dieguito, dal dischetto, ha in parte riscattato una prova opaca - Bianchi battuto nella sfida fra le panchine, ma i suoi uomini hanno il merito di non essersi mai arresi

Como-Napoli 1-1

COMO (all. Marchesi): Paradisi 6,5; Tempestilli 7, Bruno 6,5; Fusi 6,5, Maccoppi 6, Albiero 6; Mattei 6, Centi 6,5, Borgonovo 6 (87' Invernizzi s.v.), Dirceu 7, Corneliusson 6,5, (68' Todesco s.v.).

NAPOLI (all. Bianchi): Garella 6; Ferrara 6, Filardi 6; Bagni 6,5, Ferrario 6,5, Renica 5,5; Caffarelli 5 (55' Balano 6), Pecci 5,5 (73' Penzo s.v.), Giordano 5,5, Maradona 6, Celestini 5,5.

Arbitro: Paparesta 5.
Reti: 55' Renica autogol, 83' Maradona rigore.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

COMO — E' finita con quelli del Como che gridavano «ladri», sugli spalti, e con strette di mano, invero polemiche assai, all'arbitro Paparesta, in campo. Pareva, insomma, che il pareggio con il Napoli fosse poco gradito. Volavano sul terreno cuscini e oggetti vari, insulti, solite cose. E intanto quelli del Napoli andavano a far la doccia con la sensazione, almeno crediamo, di aver avuto in regalo qualcosa.

E' successo che all'83', con il Como in vantaggio, l'arbitro Paparesta ha concesso al Napoli un rigore: azione personale di Maradona, argentino sbilanciato, tocco da dietro di Bruno, caduta di Diego, fischio dell'arbitro e sinistro da una parte e portiere dall'altra.

A noi, come a gran parte degli spettatori, non è parso che l'intervento del difensore comasco fosse così grave da giustificare il rigore. Semmai, se punizione per il Como doveva esserci, questa riguardava un episodio avvenuto una manciata di secondi prima, quando nell'affollatissima area del Como, Bagni era stato messo a terra con uno sgambetto da Fusi, su centro da sinistra di Renica.

Paparesta, che evidentemente non ha visto, deve però aver sentito bene le proteste dei napoletani, tanto che alla prima occasione ha deciso di mettere in pace la propria coscienza secondo una legge (di compensazione) troppo sovente abusata.

Fatto è, comunque, che il Napoli ha pareggiato (Maradona dal dischetto non soffre emozioni), e al Como è rimasto un solo punto.

Ruvida e brutttina nel primo tempo, troppo spezzettata per affanni propri e agonismo altrui, la partita si è riscattata nel secondo tempo offrendo, oltre all'impegno che non è mai mancato, anche scampoli di bel gioco. Merito del Como, soprattutto, che ha reso più precisa la sua manovra, costringendo il Napoli, secondo in classifica, a una difesa spesso affannosa.

Grande è stato Dirceu, che ieri ha cantato e insieme portato la croce, un doppio compito che solitamente non ama, e grande è stato anche Tempestilli, il quale doveva marcare Maradona e così ha fatto. Dieguito, per la verità, è parso un po' imbolsito dagli ozi di Buenos Aires: deve ringraziare la freddezza dal dischetto per il sei di stima ottenuto in pagella. Anche se, ovviamente, le colpe, per la prova opaca del Napoli non sono tutte sue.

Anche Bianchi, in realtà, ha perso il duello delle panchine scambiate. Marchesi è stato più bravo a disporre in campo le pedine, a dar loro la carica, e questo aspetto può anche sembrare curioso dal momento che il tecnico del Como, ai tempi del Napoli, non veniva propriamente considerato un trascinatore di uomini.

Il Como ha condotto la danza, raccogliendo in fondo meno del lecito, ma tutto sommato, paradossalmente, possiamo dire che, stando al taccuini, ha fatto tutto il Napoli, che nel primo tempo, al 9', ha creato l'occasione più bella con Bagni, agile e pronto a tuffarsi di testa su punizione di Maradona per la parata a terra di Paradisi.

Il Como ha risposto solo al 35' con un sinistro centrale di Dirceu da fuori, bloccato facilmente da Garella. Per il resto, gioco veloce e marcature attente, agonismo, anche se il pallone andava sovente dove non era intenzione di chi lo lanciava.

Nella ripresa, come già detto, la qualità della manovra è migliorata. In avvio è stato il Napoli a tentare di più, consapevole dell'inutilità di un pareggio, ma prontissima è stata la reazione del Como, che si è venuto a trovare, grazie alla disposizione più offensiva degli avversari, ad agire in spazi più larghi, una specie di invito al contropiede manovrato.

E così, al 55', i padroni di casa sono andati in vantaggio. Ha fatto tutto il Napoli, però, che già 3' prima, con Celestini, aveva sfiorato l'autogol. Stavolta, Renica è stato più preciso del compagno, deviazione di stinco su destro di Borgonovo e Garella battuto, anche se le responsabilità maggiori sono state di Pecci, il quale, solo al limite, ha letteralmente offerto il pallone ai centravanti del Como, libero di stoppare e stringere al centro prima del tiro.

Il Napoli, a questo punto, ha cambiato Caffarelli con Baiano. Più tardi, Bianchi ha tentato anche la carta Penzo, all'esordio stagionale con la maglia azzurra, ma il pallino, se non la palla, era sempre del Como, che al 76' reclamava pure per un rigore. Intervento in area di Renica su Dirceu che il signor Paparesta non rileveva degno di essere punito.

Va però detto che il Napoli, malgrado frenesie ed errori, ha avuto il merito di insistere, di continuare a tentare, afridando contropiede e rischi. E così si è arrivati all'82' (Bagni a terra in area e proteste), e poi all'83', quando Diego Armando Maradona, solo davanti a Paradisi, ha ritrovato dal dischetto l'attimo fuggente del gol.

I tifosi del Como hanno contestato il pareggio

Pietre sul Napoli

Preso di mira il pullman che trasportava gli azzurri - Maradona: «Sono stato urtato» - Bianchi: «C'era un fallo su Bagni»

di MICHELE GIBELLI

COMO — *Contestatissimo il pareggio ottenuto dal Napoli a Como. Prima l'urlo «ladri, ladri» ha accompagnato gli azzurri negli spogliatoi, poi bottiglie, pietre e monete sono state lanciate contro il pullman degli azzurri che lasciava il Sinigaglia.*

Cosa ha fatto scatenare l'ira dei tifosi lariani? La concessione di un rigore alla squadra partenopea. Ai più è parsa una invenzione di Paparesta dimostratosi ancora una volta non all'altezza del compito. Anche perché in precedenza si erano verificati due falli ben più visibili. Uno in area napoletana (Renica su Dirceu), uno in quella comasca (Fusi su Bagni). In entrambe le occasioni Paparesta aveva chiuso entrambi gli occhi.

Quattro giornalisti argentini erano venuti al seguito di Maradona. Il più spumeggiante, che ha fatto la radiocronaca per il Sud America, quando il nifio ha realizzato il rigore, ha gridato: «San Gennaro, San Gennaro! Gooool!».

Ma c'era il rigore? Ecco Diequito: «Paparesta ha fatto bene. Avevo evitato qualche avversario, ero entrato in area. Mi son sentito strattonare e ho avvertito un colpo al piede sinistro. Sono cascato».

Un cronista riferisce a Diego quanto detto da Tempestilli: «Maradona mi ha confessato che si è gettato a terra traendo in inganno l'arbitro».

Diego prima sorride, poi effettua un bel dribbling: «Lui forse non ha compreso il mio italiano. Io gli ho solo detto che in quell'azione non mi sarei potuto comportare diversamente in quanto avevo la palla sul piede destro. Ma parlavo dell'azione. Comunque, se io giocassi nel Como, ora sempre sarebbe più contento di me».

Non è stata una bella partita. «Sono d'accordo. Il pareggio è un risultato giusto. Marchesi, complimenti a lui, ha fatto sì che in avanti ci arrivassero pochi rifornimenti. Anche se avessero giocato altre dieci ore Napoli e Como non avrebbero più segnato».

Il massaggiatore Carmando lo invita ad affrettarsi. Il pullman deve partire. Diego però ha prima una risposta per un giornalista che gli dice malinconicamente: hai segnato ancora su rigore... «Signore, solo quelli che non calciano punizioni e rigori non conoscono le difficoltà. L'importante comunque è che il pallone finisca in rete».

Bianchi è l'ex di turno. Elogi per il Como poi riferisce quanto ha ascoltato nel suo spogliatoio: «I ragazzi hanno parlato anche di un altro fallo da rigore su Bagni. Ma lo sapete che io non parlo degli arbitri».

E del suo Napoli? «La partita avremmo potuto chiuderla nel primo tempo. Loro ci hanno aggredito, ma a parte il gol, pardon, l'autogol, mai hanno impensierito Garella.

Il suo Napoli, comunque, ha giocato sotto tono. «Non parlo dei singoli. Ho le mie opinioni, parleremo martedì negli spogliatoi. Non posso farlo qui pubblicamente».

Bagni recrimina per il mancato rigore, Garella impreca per la deviazione di Renica: «Avrei intercettato il tiro di Borgonovo come ho fatto nel primo tempo con quello di Dirceu. Conosco bene José: non mi ha ingannato».

Da Vitali a Dirceu, il migliore

Comaschi in coro rigore inventato

di GIUSEPPE LONGONI

COMO — Il Como non accetta passivamente il rigore concesso da Paparesta. «Un rigore così è semplicemente pazzesco — accusa Vitali, direttore sportivo lariano —. Solo che con Paparesta è una costante. Già era accaduto lo scorso anno. Ora si è ripetuto. Eppure Maradona il pallone ormai l'aveva perso».

Il presidente Gattei cerca di mascherare la sua delusione: «In fondo, abbiamo ottenuto un altro risultato utile contro una grossa squadra. Il rigore? Non vale la pena polemizzare. Cosa è accaduto lo hanno visto tutti...». Non ha dubbi Tempestilli: «Il risultato è stato deciso da Paparesta. In quanto a Maradona subito dopo il rigore mi ha detto che non poteva fare diversamente. Insomma, ha caricato la caduta e l'arbitro gli ha creduto. Solo così il Napoli avrebbe potuto segnare».

L'autore del fallo sarebbe Bruno. «Sono stato io per Paparesta — dice —. Solo che di falli su Maradona non ne ho commessi». L'allenatore in occasione dell'azione «incriminata» c'era anche Albiero: «Solo Paparesta ha visto il rigore. Peccato, il Napoli a quel punto non avrebbe mai più segnato». Paradisi, probabilmente, è il giocatore che ha visto meglio l'azione: «Maradona è caduto da solo perché si era allungato troppo il pallone. Sull'ira poppolo non potevo farci niente».

«La decisione di Paparesta non è ovviamente piaciuta ai tifosi che alla fine hanno contestato a lungo. C'è stato anche qualche lancio di bottigliette. Insomma, un risultato, il pari, che il Como prima dell'incontro avrebbe sottoscritto, ma che alla fine sta un po' stretto.

Marchesi, pacatissimo come sempre, ammette: «Lo confesso, sull'1-0 avevo fatto un pensierino. Speravo nel successo. Il risultato? Bè', un po' d'amaro in bocca c'è, visto come si era messo l'incontro. Solo che c'è stato quel pezzo di bravura di Maradona. Ancora una volta, Diego, s'è confermato quel grosso campione che è». Secondo lui il rigore c'era? «Era decisamente più vistoso il fallo di Renica su Dirceu».

Il migliore in campo, in assoluto, sicuramente è Dirceu. Una partita magistrale la sua. «Abbiamo giocato un'ottima partita — dice il brasiliano —.

I rossoneri bloccati dal Bari (e dall'arbitro)

Non riesce a pungere il tridente del Milan

Milan-Bari 0-0

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6,5; Russo 5, Maldini 5; Tassotti 6, Di Bartolomei 6, Galli 6; Evani 6,5, Wilkins 6, Hateley 5,5, Rossi 4,5, Virdis 5.

BARI (all. Bolchi): Pellicanò 6,5; Cavasin 6, Gridelli 5,5; Cuccovillo 6,5 (90' Cupini s.v.), Loseto s.v. (29' Terracenere 6), De Trizio 6; Sola 6, Sclosa 6, Rideout 5, Cowans 5, Piraccini 5,5.

Arbitro: Lesi 4,5.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Calcio d'inizio, calcio del tempo andato. Così l'ha definito Nils Liedholm e bisogna crederglì. Il Bari dapprima a inseguire la palla: un'autentica muta dietro all'avversario in maglia rossonera; poi, nella ripresa, barricate davanti all'inutile, testardo assedio del Milan. Il tutto con la benedizione dell'arbitro Leni di Perugia pronto a chiudere gli occhi su possibili falli da rigore (almeno un paio) e a invertire la responsabilità dei falli (in tribuna d'onore c'era Angonese a valutare l'operato dell'arbitro umbro: chissà che rapporto!)

Il Bari ha conquistato un punto importante, il Milan ha perso l'occasione per ritornare al successo dopo due mesi di astinenza, e per scavalcare l'Inter. Nel contempo, ha dimostrato che non basta il «tridente» per perforare certe difese quando si schierano elementi acclaccati (Rossi), oppure altri alle prese con malanni antichi (Virdis con la sciatalgia) o di stagione (Hateley con la tonsillite).

Il problema per Liedholm, comunque, non è tanto l'efficienza fisica dei suoi atleti, quanto la disponibilità di atleti. Con la gente contata, senza un perno come Francesco Baresi e un motore come Icardi, c'è poco da inventare anche per un maestro come lo svedese.

Il Bari ha disputato un ottimo primo tempo quando ha opposto al rossoneri l'unica tattica valida: marcature raddoppiate sull'uomo con la palla, impegno corale quasi all'eccesso. Perso Loseto dopo uno scontro con Wilkins (distorsione a una caviglia) Bolchi ha rimediato, affiancando Cuccovillo a De Trizio nella zona centrale dove era maggiore il lavoro. La coppia ha funzionato alla perfezione, controllando l'uomo più pericoloso, Hateley.

L'inglese, pur con qualche manchevolezza, si è impegnato a fondo con i suoi assalsi, ma le gambe, alla distanza, lo hanno tradito: il che era comprensibile considerati i malanni che ha avuto negli ultimi tempi, compresa la tonsillite, ieri confermata dai medici con un comunicato scritto a mano.

Anche Rossi stava malamente in piedi: in quasi tutti i contrasti è caduto, a volte non si capiva se per sua debolezza o per l'irruenza di Gridelli o di chi passava nei paraggi. Virdis fa già molto ad andare in campo: si vede che è soltanto l'ombra del cannoniere che conosciamo.

In una giornata particolarmente fredda, molti giocatori, soprattutto quelli del Milan, sono apparsi come frenati: a cominciare da Maldini, forse emozionato dalla convocazione nella Nazionale sperimentale. Quando il Milan avvertiva la necessità di appoggi dalle retrovie, il ragazzo partiva e poi sbagliava malamente, creando un palo di episodi dai quali il Milan si è salvato soltanto per la tempestività di Terraneo, mal impegnato fra i pali e bravissimo a uscire quasi sul limite dell'area per annullare alcune incursioni dei baresi.

Si comincia con Evani che cerca il gol e Di Trizio che salva sulla linea (13'); insiste Evani e crossa per Hateley il cui colpo di testa mette in crisi la difesa del Bari ma non Cavasin che salva in angolo. Il Bari replica al 36' con Piraccini che supera Maldini, entra in area, ma Terraneo lo chiude bene, smanacciando il pallone e respingendolo.

Nella ripresa, comincia l'assedio del Milan e la serie di cadute in area. Vengono coinvolti prima Rossi ed Evani (71'), poi Hateley (73'), ma per l'arbitro è tutto regolare. Al resto rimedia Piraccini (78') quando salva di testa su una palla a parabola di Wilkins

«Curate Hateley»

MILANO — Forse è stata l'ultima presenza di Farina in tribuna come presidente del Milan: mercoledì si presenterà dimissionario agli azionisti. «Avrei voluto lasciare San Siro con una vittoria — ha commentato —. Nonostante l'ottimo secondo tempo, dobbiamo accontentarci, invece, di un pareggio. Auguro ai rossoneri di tornare presto al successo e ringrazio i tifosi che non hanno mancato di manifestarmi di persona: voi sapete che hanno capito i motivi per i quali mi dimetto». Per la prima volta, forse, dopo quattro anni, è mancato al suo fianco Gianni Rivera: era in tribuna, ma negli spogliatoi non si è fatto vedere.

Liedholm ha elogiato la prova di «Attila», aggiungendo che «deve essere curato perché non sta davvero bene. Ieri non doveva giocare, ma si è sacrificato per il bene della squadra». La gara col Bari e lo schema tattico molto chiuso degli uomini di Bolchi, a Liedholm ha ricordato le «provinciali» degli Anni 50 e 60.

Maciste Bolchi è comunque: «L'Inter — esordisce — dando punti dapprima al Como e poi al Pisa sta rendendo inutili i nostri sacrifici. Non mi aspettavo uno scherzo simile proprio dagli amici nerazzurri. Naturalmente — conclude — sono soddisfatto del pareggio. n. s.

GRANDE REPLICA
PEUGEOT
CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A
CAMPIONISSIMA
ACQUISTA UNA PEUGEOT 205 O 305 E FAI IL TUO COLPO DA CAMPIONE!
VINCI UNA PEUGEOT 205 TURBO 16
VINCI UNA PEUGEOT 305 GTX
VINCI UNA PEUGEOT 205 GTI
VINCI 10 WEEK-END A MONTECARLO PER 2 PERSONE
RATE BASSE DA L. 174.000 VERSIONE 205 XE
PRIMA RATA AL 1° APRILE
La grande festa dei campioni continua, per offrirti premi ancora più ricchi e molte più occasioni per vincere. Potrai infatti partecipare al concorso acquistando una Peugeot 205 o una Peugeot 305 e vincere uno dei fantastici premi in palio. 1° premio: la favolosa Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV*, l'auto Campione del Mondo Rally 1985. 2° premio: una splendida Peugeot 305 GTX 1905 cm³. 3° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto Campione Europeo e Italiano Rally femminile 1985. 4° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo. Inoltre, fino al 31 gennaio, Campionissima ti offre una speciale formula per acquistare facilmente su tutte le Peugeot 205 e 305, rate bassissime a partire da L. 174.000 (mod. 205 XE) oppure, prima rata al 1° aprile. E per tutti, condizioni finanziarie su misura, assolutamente vincenti**.
*Targata MI 070979 **Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria
FINO AL 31 GENNAIO
CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT
PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985